

GRAN PARADISO (mt 4061)

Chi ci ha visto partire ha detto che somigliavamo a bambini.
L'eccitazione era palpabile come succede ai bambini che vanno in gita.
Si scherza, si ride ma si capisce che il pensiero è fisso alla meta:

IL GRAN PARADISO

Così è giunto il grande giorno.

Mi ricordo che quando un' anno fa ne parlavamo ci sembrava un sogno,
una di quelle cose che pensi ma sai che sarà difficile arrivarci.

Quante parole, quante ore passate a parlarne, a provare.

D'altronde quest'anno le nostre escursioni erano studiate tutte per
arrivare alla grande meta.

Le macchine si avviano e si arriva a Point (mt 1955) dove parcheggiamo.

Le cime bianche si stagliano all'orizzonte ma le nostre "guide" ci
avvisano che non è una di quelle la nostra cima.

Ci avviamo portandoci anche un'anguria che qualcuno ha avuto la
brillante idea di comprare alla mattina (si pensava che era uno
scherzo...)

Per oggi l'arrivo è al rifugio Vittorio Emanuele (mt 2729).

Si arriva sotto il sole e la bella fontanella che troviamo ci ristora e
rinfresca.

Prendiamo possesso delle camere e aspettiamo l'ora di cena.

Cena che per la verità si rivela ottima.

Poi si esce per ammirare il tramonto che qui ha delle luci incredibili
aiutate anche da queste cime bianche.

Ma non si sta alzati troppo perché la sveglia è fissata per le 3.

Si va a "letto" e si tenta di dormire, ma da un sondaggio fatto la mattina
risulta che ben pochi ci sono riusciti perché la maggioranza si è
accontentata di riposare.

Quindi non si fa fatica ad alzarsi alle 3 e prepararsi.

Si fa una abbondante colazione e alle 4 siamo pronti per la grande
avventura.

Con le frontali accese si parte e camminare in queste condizioni sembra
quasi irreali.

Si vedono tutte le lucine, alcune davanti a noi, che segnano il sentiero.

Il passo diventa subito veloce e agile tant'è che raggiungiamo il
ghiacciaio prima del previsto.

Qui ci si prepara e agganciare i ramponi per noi ancora neofiti diventa un
impresa,

per non parlare del fare i nodi.

Sarà l'emozione, sarà il freddo sarà...ma tutti i nodi provati e riprovati,
quei nodi che a casa venivano così bene, ora non c'è verso di farli bene.

Ricorriamo ai nostri esperti!!!

I ramponi aggrediscono il ghiaccio e si sente solo il crik crak mentre il silenzio cala su tutti perché si cerca di non sprecare il fiato.

Le pendenze cominciano ad essere più serie e senti che cominci a faticare.

Siamo in cordata tre a tre e si procede cercando di tenere un passo adeguato a tutti.

Non è semplice perché c'è chi ha gambe lunghe e chi corte, chi ha più allenamento e chi meno...insomma le differenze si sentono.

Ramponi ai piedi , picozza in una mano e corda nell'altra si va avanti.

Si vede il sole che prende forma mentre il vento ci sferza e ci costringe a mettere il passamontagna.

I pensieri mentre si fatica sono diversi.

Si pensa alla bellezza e grandiosità di questi paesaggi.

Si pensa a mogli e figli

Si pensa a Dio

Si pensa ai nostri amici che non ci sono a condividere questa esperienza

Si pensa alla vetta agognata con in fondo ai pensieri una coda di paura di non farcela

Si pensa perché il tempo per pensare e l'ambiente ci aiuta.

Ogni tanto qualcuno cerca una pausa per prendere fiato o per sistemarsi o per "sgarbugliarsi" dalla corda che sembra abbia vita sua e non ne vuole sapere di stare al suo posto. Non avrei mai detto che la cosa più difficile fosse addomesticare la corda .

Attento a non calpestarla, attento a tenerla con la mano giusta che cambia secondo le pendenze della montagna, attento al prusit che scivola via....

Avanti, sempre avanti senza fermarsi che per pochi secondi per volta.

Così si arriva in vista della vetta e l'ultima mezzora sembra che tutto vada per il verso giusto.

Le gambe sembrano leggere, il fiato non è più un problema, il freddo è minore anche perché il sole oramai ci illumina e comincia ad allungare ombre sul ghiacciaio.

Sembra di andare più veloci e la cima si avvicina sempre più e la cima diventa più vicina...ed in cima siamo arrivati!!!!

Giunti alla vetta ci stringiamo le mani, ci abbracciamo felici contenti soddisfatti...

Controlliamo l'orologio e non crediamo ai nostri occhi perché siamo molto in anticipo sull'orario previsto e questo significa che abbiamo camminato bene, che eravamo preparati...che siamo qui.

Ora che ci sei non sai più a quale emozione, a quale sentimento, a quale pensiero dare retta.

Qui, come si è già detto di altre cime, tutto è diverso e anche i pensieri sono diversi perché se uno vive al buio non potrà avere pensieri luminosi e chi vede e vive queste meraviglie non può avere pensieri piccolini e meschini.

La cima è nostra , IL GRAN PARADISO è nostro!!!

Ci scambiamo le impressioni , beviamo un goccio e poi via in discesa per far ritorno al rifugio.

Per strada dobbiamo stare attenti a coloro che salgono per non intralciarli e siamo segretamente soddisfatti di vedere gli altri far fatica mentre noi ora siamo rilassati e soddisfatti.

La discesa è lunga e solo adesso prendiamo atto delle pendenze che abbiamo superate e viste in discesa si pensa a come si è fatto a salirle.

Scendendo si parla, si scherza, si ride, si ragiona di tutto.

Si stringono amicizie giornaliere con altri amanti della montagna che come noi hanno faticato e si percepisce che in fondo ci conosciamo perché sappiamo che tutti hanno vissuto quello che noi abbiamo provato.

Il ritorno al rifugio è lungo e la stanchezza comincia a farsi sentire , ma piano piano si arriva.

La fontanella è lì che ci aspetta e allora sotto...

Si sistemano gli zaini e ora si che siamo pronti per mangiare l'anguria che abbiamo messo in fresco .

Ci guardano tutti sorridendo e pensano che siamo un pò matti a portare un'anguria fino qui.

Loro non sanno come è buona!!!!

Ora non ci resta che arrivare alla macchina.

Diamo l'addio a questo rifugio con il pensiero magari di tornarci ancora qualche volta.

Quest'ultimo tratto risulta quello più faticoso e lo zaino diventa pesantissimo e la spalla duole.

Così arriviamo a valle dove il torrente ci invita ad entrare e fare un pediluvio tonificante.

Non si resiste molto in queste acque gelide che vengono dal ghiacciaio, ma basta a rinfrescarci.

Ci sediamo ad un bar a bere qualcosa prima di ripartire.

In macchina si continua a percorrere e ripercorrere questa avventura e ognuno ne parla e tutti siamo soddisfatti.

Ma la soddisfazione non è appagamento, perché le nostre menti stanno già studiando altre mete, altre cime, altri limiti da superare...

Per fortuna che si arriva a casa altrimenti i nostri spropositi ci porterebbero all'Everest!...anche questo è un sogno e sognare non costa niente.

L'importante che anche oggi possiamo dirvi come è bello salire sulle cime e invitare tutti a provarci!

FGF - GAM